Anno VIII (Abbonamento postale) Martedì 19 febbraio 1884 (Abbonamento postale) N. 43

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Discorso dell'on. Battista Billia, Deputato del II Collegio Udine.

Soltanto oggi, per il ritardo avvenuto nella pubblicazione degli Atti parlamentari, possiamo pubblicare il Discorso pronunciato dall'on. Billia nella tornata parlamentare del 9 febbraio a proposito della Relazione sulla domanda di procedere contro i Deputati Nicotera e Lovito.

Presidente. Viene ora l'onorevole Billia. Ha facoltà di parlare.

Billia. Io dichiaro di consentire non in tutte, ma solo in alcune delle idee dell'on. Crispi, e perciò parlo. (*Oh! Oh! — Rumori a sinistra — Commenti*).

Presidente. Li prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

Billia. L'onor. Crispi ha avuto ragione sul principio del suo discorso, ha avuto ragione, e forse poteva dire qualche cosa di più. Che, cioè, coi motivi svolti dalla Giunta parlamentare si doveva venire a conclusioni diverse, e più facilmente nelle conclusioni sue.

Egli è per questo che io sono sorto a combattere le conclusioni della Giunta parlamentare, ma discostandomi in alcun punto dalle stesse conclusioni dell'onorevole Crispi.

Io non posso consentire, nè seguire l'oratore che mi ha preceduto in alcuni apprezzamenti suoi sopra le disposizioni positive intorno alla punibilità o no del duello. Certo, nelle legislazioni d'Europa, il duello è variamente considerato: in alcune è punito come reato speciale, in alcune no. Ma in quelle legislazioni in cui il duello non è punito come reato speciale, esso ricade nella cerchia dei reati comuni, e quindi è punito, molto più gravemente, o come ferimento o come omicidio.

Io non seguirò nemmeno l'onorevole Crispi nelle sue diligenti indagini storiche circa le Corti di giustizia in Francia. So che una Alta Corte di giustizia di Francia assolse, contro la prova constatata del fatto, il duca di Grammont; so che un'altra Corte suprema di giustizia in Francia assolse il principe Pietro Bonaparte dall'accusa dell'omicidio di Victor Noir. (*Interruzioni a sinistra — Commenti*).

Presidente. Non interrompano; prosegua onorevole Billia.

Billia. L'autorità di queste Corti di giustizia non può essere nel paese nostro invocata. Ma ad ogni modo la questione che può esser posta innanzi al Parlamento è questa:

Nella nostra legge positiva, c'è o non c'è un reato di duello? C'è o non c'è nel Codice nostro una sanzione penale che punisce coloro che di questo reato si rendono colpevoli? E se c'è, e non può dubitarsi che ci sia, e l'onorevole Crispi esperto conoscitore delle leggi penali deve pel primo riconoscerlo che ci sia, come dunque si può venire alla conseguenza che un duello, questo reato comune, unicamente perchè commesso da un deputato debba cancellarsi dalla categoria dei reati?

Che il deputato reo di duello non debba risponderne alla giustizia comune?

Egualmente mi paiono intempestive, senza che io entri nel merito di esse, le conseguenze a cui l'onorevole Crispi è giunto intorno all'altra imputazione, per cui si chiede di procedere contro altro dei nostri colleghi. La Camera non ha da fare un giudizio, non è su questo che la Camera si pronunzia; la Camera, secondo la prerogativa che è scritta a favore dei suoi membri nell'articolo 45 dello Stdtuto, questo solo deve cercare: la tutela dei suoi membri contro eventuali abusi del potere esecutivo o di qualunque altro potere che tenda a memorare l'esercizio del mandato politico.

Ma se in una determinata forma di azione, possa esserci o non esserci reato, allo stato delle cose non può pronunziarsi. Quando le indagini preliminari saranno raccolte; quando l'autorità cui spetta ne avrà fatta a noi nuova richiesta, allora soltanto potremo entrare in quelle ricerche, potremo vedere se o meno l'indipendenza, la tutela del mandato legislativo in ciascuno dei suoi membri sia stata salvaguardata; allora potremo deliberare di accordare o non accordare l'autorizzazione a procedere; ma oggi che preliminari indagini non si sono raccolte, questa pronunzia è prematura; altrimenti, noi convertiremmo la Camera in una Corte di giustizia, e peggio in un sovrano dispensiero d'indulti.

Ma noi faremmo anche qualche cosa di più se volessimo seguire l'onorevole Crispi nell'interpretare la estensione e il concetto dell'articolo 258 del Codice penale. Ma come? Un segretario generale è, dunque, svestito di qualunque ufficio pubblico.

Voci a sinistra. Qua dentro sì.

Presidente. Non interrompano.

Billia. Ma e per ragione ancora delle sue funzioni...

Voci a sinistra. Ma che funzioni! (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Lascino all'oratore libertà di esprimere la sua opinione.

Billia. Io non discuto se questo sia o non sia: su di ciò mi riservo piena libertà di apprezzamento, anzi aggiungo che potrò forse convenire anche con voi, a suo tempo; ma oggi, dico soltanto in tesi generale: un segretario generale non ha nessuna funzione pubblica?

Voci a sinistra. Qui no!

Billia. Ma l'onorevole Crispi, esperto conoscitore delle discipline giuridiche, nella sua lunga pratica forense, non ha forse mai avuto alcun caso in cui si sia ritenuto reato di oltraggio l'offesa ad un funzionario dell'ordine amministrativo, per esempio ad un segretario comunale? E forse investito di un mandato del principe, costui? (*Rumori vivissimi a sinistra.*)

Presidente. Prego, onorevoli deputati, di far silenzio. (*Continuano i rumori.*)

Ma prego, onorevoli colleghi, sieno calmi.

Billia. E pure, nella giurisprudenza comune, se si commette un oltraggio anche contro un segretario comunale, si è puniti.

Ma io reputo questa indagine oggi prematura; non è sopra questo punto che la Camera deve pronunciarsi; io intendo portare la questione là dove l'onorevole Crispi l'ha portata con le ultime considerazioni del suo discorso; io intendo di esaminare se una deliberazione quale egli ce la propone sia una deliberazione che serva a tutelare i privilegi del Parlamento, o se piuttosto non li estenda oltre i suoi naturali confini. È questa l'unica questione sopra la quale io mi fermo.

La relazione della Commissione, e l'onorevole Crispi in parte, con essa, hanno desunto da un articolo del regolamento interno della Camera una specie di *privilegio parlamentare*. Adopero questa parola *privilegio*, imperocchè la parola *prerogative* nel diritto costituzionale puro si applica più alla Corona, mentre il privilegio si riferisce proprio alle prerogative del Parlamento.

Ad ogni modo, dall'articolo 96 del regolamento si vuole indurre una specie d'immunità non solo personale, ma anche locale. Ma che cosa dispone questo articolo 96? Eccolo: «La polizia della Camera spetta a se stessa, ed è esercitata in suo nome dal presidente, che dà alla guardia di servizio gli ordini necessari.»

Ora a me pare che si confonda l'attributo della polizia con l'attributo del potere giurisdizionale. Mi pare che si estenda il potere presidenziale e l'immunità del luogo oltre i limiti entro i quali veramente la legge li definisce e li circoscrive. Quell'articolo del regolamento, dal più al meno, non è che la riproduzione di eguali disposizioni regolamentari che si trovano nella legge per le elezioni politiche, nella legge per le elezioni comunali, nel Codice di procedura penale, le quali dicono che le sessioni, le adunanze sono presiedute da un presidente, e che il presidente ha la polizia delle adunanze medesime.

Ora, limitato a questo punto della polizia, a queste attribuzioni di potere disciplinare, sarebbe un aggiungere alla legge e un aggiungere assai, quello d'imprimere ancora un carattere giurisdizionale, quello cioè di dire che nessun altra autorità può, per fatti commessi qua dentro, prendere conoscenza senza l'esclusiva denuncia da parte del presidente. E ne volete una prova? Essa vi vien data dallo stesso regolamento che all'articolo 97 dispone che: «Nessuna persona estranea alla Camera può sotto verun pretesto introdursi nella sala dove siedono i suoi membri.»

Ecco il significato della parola *Camera*.

Bisogna anche considerar la Camera come palazzo, come fabbricato intiero che comprende le sale di udienza, gli ambulatori, le altre sale; ma io credo che il potere disciplinare, l'alta polizia riservata al presidente di cui parlasi negli articoli 96 e 97 del regolamento si restringano alla sola Aula delle deliberazioni e non vada più oltre; non abbracci, cioè, altri ambienti compresi nel palazzo della Camera. (*Rumori prolungati a sinistra — Interruzioni.*)

Presidente. Li prego di non interrompere. Facciano silenzio, onorevoli colleghi. Continui, onorevole Billia.

Billia. Pare che la proposizione mia... (*Il mormorio continua*).

Presidente. Ma, onorevoli colleghi, li prego nuovamente di far silenzio.

Billia... ad alcuni onorevoli colleghi sia parsa eccessiva. Ebbene nella seduta del 26 febbraio 1863 della Dieta di Berlino, voi sapete, o signori, che un conflitto ardeva fra il partito progressista composto di 300 e più membri e il partito ministeriale composto di 40 o 50 membri soltanto.

In una di quelle sedute il principe di Bismark con quel suo fare altiero pretendeva che il potere disciplinare del presidente si arrestasse davanti al banco dei ministri; pretendeva che il suo ufficio, essendo emanazione diretta del principe, non potesse trovare limitazione alcuna. (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Onorevoli colleghi, non è possibile continuare le discussioni in questo modo, li scongiuro di far silenzio.

Billia. Ed il Behrend vice-presidente, interprete dei voti della maggioranza di 315 contro 40, al principe di Bismark, nella seduta del 26 febbraio 1863, rispondeva queste parole: «il presidente della Camera esercita in questo recinto il suo potere disciplinare, il quale si estende fino ai quattro muri di questa sala, e non si arresta punto al banco ministeriale.» (*Commenti e rumori*).

Presidente. Abbiamo una reciproca tolleranza.

Billia. Non vi piacciono gli esempi della Prussia? Ebbene, prendiamo quelli che ci vengono dalla Francia.

Or ora nel 1882 da uno dei più eminenti membri del Corpo legislativo è stata pubblicata un'opera intitolata: *l'organisation française*. In quest'opera esaminando la Costituzione di quel paese, l'ultima, la repubblicana, vi si dice: «La Camera dei deputati ha il diritto di nominare il suo ufficio di presidenza, di fare il regolamento interno, e fissare l'ordine del giorno, vale a dire, le appartiene di regolare il modo secondo cui esercita le sue attribuzioni e dirige i suoi lavori.»

E parlando dell'inviolabilità non ne ricorda che due sole, quelle che sono state già scritte nel nostro statuto, vale a dire l'inviolabilità, l'insindacabilità per tutte le opinioni manifestate, e per i voti emessi dalla Camera; nonchè l'inviolabilità per lo arresto, durante le sessioni, senza il previo consenso della Camera.

Ad ogni modo certo voi non potete dire che questo privilegio sia scritto; ma voi lo inducete per analogia, lo inducete come una conseguenza; lo credete, sotto certi punti di vista, conveniente e necessario, ma positivo e tassativo non è. Ora l'onorevole Indelli meglio di me conosce, che per l'articolo 4 delle disposizioni preliminari che precedono al Codice civile questi privilegi non si estendono oltre i casi e tempi espressi.

Indelli. Non è privilegio, è prerogativa! Chiedo di parlare per fatto personale. (*Rumori nell'emiciclo*).

Presidente. Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio acciocchè l'oratore possa continuare. Riprendano i loro posti. Continui onorevole Billia.

Billia. Io dunque credo che il privilegio o prerogativa, se così vuol chiamarsi, vera e propria non consista che nell'articolo 45 dello Statuto. Questa è debito nostro, singolarmente, e nell'interesse del Corpo, tener ferma e salda contro qualunque possibile arbitrio. Ma altri privilegi, altre prerogative parlamentari che non sieno tassativamente disposte, nuocono piuttosto che giovare all'autorità dell'Assemblea.

Io credo che di tutto ciò che possa avere l'ombra di reato, e che non sia stato commesso qua dentro il recinto dell'Aula, l'autorità giudiziaria, salvo di chiedere l'autorizzazione a procedere quando si tratta del mandato di comparizione o del

---

43 **APPENDICE**

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI **NEBBIA**

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(continuazione).

Adesso la nave frangeva l'onde adriatiche; poche ore ancora, e sarebbe giunta a Venezia.

Maria s'appigliò a tutti i mezzi possibili onde procurarsi una distrazione e frenare la propria impazienza.

Alla fine, come scorse la cima del campanile di S. Marco, si sentì felice.

Ad un tratto l'isola di S. Giorgio, S. Elena, i Giardini, tutta insomma la grandiosa prospettiva della regina dell'Adriatico, si appresentò allo sguardo di lei.

A poco a poco, il moto dell'elica s'era fatto più lento, e dopo brevi minuti si udì la voce del capitano che ordinava di gettar l'ancora.

Maria vide allora, alla sua sinistra, la chiesa della Madonna della Salute, a diritta la piazzetta, l'incantevole piazzetta, e un animato, incessante andirivieni di piccoli legni a vapore che andavano e venivano dal Lido, per servizio del mondo elegante che trova efficacissima la cura dei bagni anche per i mali che non ha.

Il lungo tragitto erasi compiuto felicemente e le nostre viaggiatrici, pochi minuti dopo giunte a Venezia, si trovavano diggià all'Albergo Danieli.

Erano le tre del pomeriggio.

La baronessa, presa da forte palpitazione di cuore, alla quale andava spesso soggetta, si vide costretta di mettersi tosto a letto; ciò fu una vera disgrazia per Maria, che, oltre al dolore di vederla soffrire, doveva rinunciare a tanti bellissimi progetti fatti per quella sera.

Prodigando alla sofferente le cure più affettuose, non s'allontanò un istante dalla camera di lei, e seduta presso il davanzale della finestra, spiava dai vani delle persiane, nella speranza di veder giungere Arley.

Fu dolorosamente sorpresa pel ritardo del giovane, e suppose perduta la lettera, con la quale, da Alessandria, gli annunciava il giorno e l'ora del suo arrivo in Venezia.

Mentre studiava di porre rimedio a quello smarrimento, e di avvertire in altra guisa l'inglese della sua venuta, poco discosto dalla riva degli Schiavoni, osservò una gondola signorile, che stava per approdare: uno strano presentimento eccitò vivamente la curiosità della fanciulla.

Non poteva ancora veder le persone, perchè la gondola era chiusa da un lungo cortinaggio, come si costuma nella stagione estiva per avere un riparo dai raggi del sole, e nello stesso tempo lasciar penetrare la brezza, che tratto tratto spira sul mare nelle ore più calde.

Non appena la gondola toccò la riva, ne scese una elegantissima e bella signora sulla trentina, e dietro ad essa, indovinate un po' chi? Lui, proprio lui, Arley in persona, che, per colmo di sciagura, offerse tosto alla vezzosa incognita il suo braccio, rivolgendole la parola con vivo interesse, così da lasciar credere che egli continuasse un dialogo già da tempo incominciato.

Maria, per quanto n'ebbe la forza, lo seguì con lo sguardo; le sue mani s'erano fatte di ghiaccio, il cuore le batteva con più violenza che mai, tutto il suo organismo era scosso; se avesse dovuto parlare, la parola sarebbe rimasta strozzata.

A stento reprimendo un profondo sospiro, si ritrasse e s'allontanò dalla finestra.

La baronessa dormiva, ed ella, adagiatasi sur una poltrona, vi restò immobile per lungo tempo.

Da qualsiasi triste caso venga percosso l'animo nostro, passati i primi istanti di quella specie di doloroso stupore da cui ci sentiamo colpiti, alla grande prostrazione morale, succede sempre una strana reazione; abbiamo allora bisogno di non crederci infelici; vogliamo esserci ingannati, e mentre credemmo la fortuna fuggita per sempre da noi, cerchiamo persuaderci che un lembo della sua veste ci stà ancor fra le mani, e possiamo ritrarcela d'appresso per stabilire con lei nuovi patti.

Maria, scuotendosi dal suo profondo abbattimento, scrisse ad Arley le seguenti righe:

«Sono a Venezia e forse lo ignorate: con gli stessi miei occhi, mi sono convinta che v'ha sempre modo di consolarsi degli assenti. Non potevate verso la bella incognita mostrarvi più amabile; v'auguro per questa sera la sua buona compagnia, mentre io me ne starò presso il letto dell'unica persona che mi vuol bene, e che ora pur troppo è malata.

«Col cuore sfiduciato, richiamo alla vostra memoria colei che un giorno credeste di amare.

Maria».

Scritte queste poche parole, si sentì l'animo più sollevato; consegnò tosto il biglietto ad un servo, raccomandandogli sollecitudine nel recapitarlo.

Era appena il servo uscito dalla stanza, che già pareva le dovesse giungere qualcuno a chiedere di lei. Se l'impazienza eccessiva le aveva spesso inflitto delle disillusioni, questa volta il tempo non volle incrudelire contr'essa.

Erano le sette, quando sommessamente udì battere alla porta; ella trovavasi presso la zia, ma in un baleno passò nel salottino attiguo, e con voce tremante balbettò: «Avanti!»

Comparve allora un cameriere che le presentò un biglietto di visita, su cui era scritto un nome molto noto al suo cuore.

— Questo signore, disse il servo, chiede se può essere ricevuto.

Ella domandò alla baronessa licenza di acconsentirvi, e mosse tosto incontro al visitatore.

Arley presentossi a lei tutto raggiante; egli non aveva coscienza di nessuna colpa, nè pensava che alla gioia di rivedere l'amata fanciulla persuaso che cagione della lettera di lei doveva esser certo un malinteso, franco le porse la mano con la massima espansione.

Maria ebbe la forza di non accettarla; il suo volto, quasi contratto dall'interno cruccio, dava veramente a pensare; ma il creduto colpevole non mostravasene punto sgomento, anzi godeva attizzare il fuoco della gelosia con risposte ambigue.

Quella situazione però non poteva durar a lungo: la povera fanciulla, più sempre convinta dell'infedeltà dell'amante, non seppe trattenere le lagrime.

(continua)

rinvio al tribunale, abbia la facoltà di fare le prime indagini senza speciale autorizzazione.

L'onorevole Crispi ha accennato allo studio lungo, faticoso e coronato di successo con cui la Camera dei Comuni inglese rivendicò e tenne fermi i privilegi suoi contro la Corona e contro gli altri poteri dello Stato.

È vero: ma l'onorevole Crispi deve ricordare quel passo memorabile di Erskine May, il quale, riassumendo la storia costituzionale inglese, scrive che in nessun' epoca la Camera dei Comuni si dimostrò meno indipendente e più corrotta se non all'epoca in cui abusò ed estese oltre misura le prerogative sue.

Nel 30 maggio 1865 un altro memorabile attrito avvenne alla Dieta di Berlino fra il principe di Bismark ed il signor di Wirchow. Si erano negati i fondi per il bilancio della marina. Il principe di Bismark se ne lagnò, ma il signor Wirchow rispose con ironia alle ragioni che avevano condotto lui e gli amici suoi a respingere con 315 voti contro 50 i fondi per quel bilancio.

E nel rispondervi accusò il principe di Bismark di osservazioni men che veraci. Se ne offese il Bismark e in piena Camera, con quel suo fare burbero, per tre volte ripetè: vedremo se siete capace di sostenere le vostre parole. Nel domani un cartello di sfida partì dal principe di Bismark al signor di Wirchow, il quale, consultati gli amici suoi, credette di non accettare la sfida. E questo fatto sarebbe rimasto senz' altro seguito se un anno circa dopo, avanti un tribunale correzionale, un cittadino qualunque, imputato di duello, non avesse, a titolo di difesa, chiesto ai suoi giudici quella impunità che era stata al principe di Bismark accordata per non avere dato corso ad una procedura in seguito alla sfida da lui lanciata; e il magistrato dovette pronunziare che se il signor di Bismark era sfuggito all' azione pubblica, lo doveva alla protezione assicuratagli dall' uniforme militare. Noi non abbiamo qui in Italia, che io sappia, una uniforme parlamentare.

(*Vivissimi rumori a sinistra*).

Voci a sinistra. C' è il dovere!

Presidente. Facciano silenzio!

Billia. E poi io v'invito, o signori, a considerare l'effetto morale gravissimo che produrrebbe nel paese una deliberazione negativa, oppure una deliberazione che implicasse una soverchia ed indebita estensione dei privilegi e delle prerogative nostre.

Io capisco e comprendo esser debito di tutti e di ognuno di assicurare la maggior garanzia del mandato politico contro tutte le possibili esorbitanze.

Questo si deve fare.

Ma io, e per conto mio, e credo anche per conto dell' Assemblea, ritengo pericoloso invocare ancora una impunità...

Crispi. Ma se non c' è reato!

Billia. Che il reato ci sia o non ci sia lo vedremo di poi, e lo deciderà la Camera quando le indagini preliminari sieno raccolte. Oggi è prematuro.

...Imperocchè al pubblico non potrete mai cavare dalla mente questa considerazione: i rappresentanti della nazione, che hanno l' altissimo mandato di fare le leggi, sono poi i primi a violarle, e chiudono la porta in faccia alla giustizia comune, quando ad essi chiede conto di atti che contro la giustizia stessa abbiano potuto commettere.

Il principio che io sostengo è il più popolare, e il più liberale; esso risponde allo spirito dei tempi, risponde allo spirito della costituzione nostra, per la quale tutti i regnicoli, qualunque sia il loro grado e la loro condizione, sono uguali innanzi alla legge.

Come conseguenza adunque di queste mie brevi considerazioni propongo il seguente ordine del giorno: (*Segni di attenzione*).

«La Camera riconoscendo che, senza bisogno del previo suo consenso, l' autorità giudiziaria poteva e può compiere le indagini preliminari, e riservando di pronunziarsi sull' autorizzazione a procedere ove, compiute le preliminari indagini, le venisse presentata nuova richiesta, passa all'ordine del giorno.» (*Bene! al centro.*)

Questa proposta venne poi ritirata dall' on. Billia. In fatti negli Atti parlamentari *si legge:*

Presidente. Onorevole Billia, mantiene o ritira la sua proposta.

Billia. Per facilitare la votazione, la ritiro.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 18 febbraio.

Presidenza TECCHIO.

Magliani presentò i progetti: per il riordinamento del Consiglio di Stato, per la cessione di uno stabile demaniale all' amministrazione del manicomio di Palermo, il progetto a favore dei danneggiati di Casamicciola; quest'ultimo è dichiarato urgente.

Paternostro F. chieda che sia avvenuto dei progetti relativi ai porti, tramvie, avanzamento del personale della marina pendenti da lungo tempo in Senato. Gli rispondono Corsi Luigi, Magliani, e Tabarrini. Approvasi per il 26 corr. lo svolgimento dell'interpellanza Zilli sopra l'indirizzo dell'amministrazione interna però sotto riserva dello stato di salute di Depretis.

Finali domanda qualche schiarimento circa la notizia del principio di un orrendo attentato.

Genala accenna all'aggressione di un carabiniere avvenuta nella notte dal 16 al 17 fra Montalto e Corneto. Aggiunge la lettura del telegramma già comunicato alla Camera. Dice che furono impartiti ordini per una rapida e severa procedura. L' indole del fatto non è ancor accertata; forse si trattò di una semplice aggressione contro un carabiniere.

Finali, anche a nome dei colleghi, fa voti che emerga non trattarsi dell'attentato di cui si è concepito il sospetto.

Domani il Senato è convocato negli uffici.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 18 febbraio.

Presidenza FARINI.

Comunicasi una lettera di Indelli che si dimette da commissario del codice penale.

Si stabilisce per sabato lo svolgimento della interrogazione di Maffi sui facchini della dogana di Milano.

Mordini, consenziente Genala, che rappresenta Depretis malato, svolge una interrogazione sull' attentato di Corneto Tarquinio nella notte dal 16 al 17. Chiede particolari del fatto.

Genala risponde: Alle ore 2.30 del mattino, stando per passare il treno reale, quattro uomini comparvero armati di fucile e assalirono un carabiniere di guardia sulla linea. Esso sparò colpi di rivoltella.

Pare abbia ferito uno degli aggressori perchè fu trovato un fazzoletto insanguinato; e tolse dal binario una bottiglia con miccia accesa contenente materia esplodente, che i malfattori avevano gettato nel fuggire.

Mordini è soddisfatto.

Minghetti svolge una sua interrogazione sul medesimo argomento: osserva che la risposta del ministero lascia tanta incertezza da non permettere alla Camera di esprimere un giudizio o un sentimento; perciò chiede che il governo comunichi subito le ulteriori notizie che riceverà e che valgano a determinare la qualità e portata del fatto per norma della Camera.

Genala afferma che il governo comunicherà senza indugio.

Svolgesi la interrogazione di Branca sulle lettere del prefetto di Firenze pubblicate sui giornali.

Delle risposte del ministro, Branca non è soddisfatto e dice che convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

Riprendesi la discussione sulla istruzione superiore del Regno.

NOTIZIE ITALIANE

Messina. Due studenti del secondo corso liceale, per vecchi rancori venuti a rissa, il primo, insultato, vibrò due colpi di coltello all' altro, certo Parlavecchio, il quale trovasi in pericolo di vita. Il feritore si è costituito.

Firenze. Fu proclamato eletto De Pazzi con voti 5884. Marini ne ebbe 2979.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Si annunzia come imminente la pubblicazione d' un libro intorno ad Andrassy.

L' autore è ancora innominato, ma si dice sia un egregio scrittore tedesco di Budapest.

Il libro abbraccierà l' epoca del ministero Andrassy e conterrà interessanti lettere private, scambiatesi tra Andrassy e Bismarck.

Serbia. Il nuovo gabinetto fu così formato: alla presidenza ed esteri Garaschianin; all' interno Novakovic; ai culti Kujmdzic, attuale ministro a Roma; alla giustizia Marinkovic; alle finanze l' ex-ministro degli esteri Paulovic; alla guerra il colonello Petrovic; ai lavori il colonello Protic; al commercio Gudovic.

Egitto. Le notizie dell' *Observer* sono esagerate.

Quattro soldati soltanto presentarono una petizione coperta da molte firme e dichiarante che non volevano partecipare alla spedizione inglese. Wood, credendo le firme false, fece arrestare i soldati che passeranno sotto consiglio di guerra.

Il colonello Duncau, incaricato dell' inchiesta, crede pure che le firme sieno false.

Devesi inoltre osservare che avendo Stephenson domandato dei volontari come conduttori di cammelli, 212 soldati egiziani offersero i loro servigi.

Gli ufficiali inglesi credono che gli egiziani si batteranno bene.

NOTE LETTERARIE

Al poeta pseudo-innovatore(*).

Batto le mani, o poeta, allor che fulmini, castigo di Dio, la rima faticata, le noiose cantafere di frivolo inotto pedante che, nel vano cervello, si crede il gran cantore di pindarici carmi.

Batto le mani, o maestro, se con la ferula richiami alle pure sorgenti del sapere, ed invogli ed innamori dell'arte severa ed eccelsa di Virgilio, d'Orazio, d'Omero, sommi maestri di color che sanno.

Gemo, se parmi che irruente onda nei vortici inghiotta la fama de' nostri Grandi, e i nomi loro e l'opre (a catafascio co' frivoli inetti autorelli)... Dante, Foscolo, Giusti, Leopardi si vogliono gettar tra' ferravecchi.

Dunque Italia, o veggente, non ha più numeri pe' novi poeti? Tesoro d'armonie, pur dianzi invidiato, ai gelidi uggiosi trioni, fatta schiava di nuovo ed ancella, invidierà tesoro di spondei? — E tu, o Cigno di Busseto, insuperato stragrande, dovrai trarre l'inspirazione dalla forma imbastardita latino-tedesco-italiota, obblioso del ritmo sonoro inspirator de tuoi canti immortali?

E voi, nostrane forosette, le cantilene, che di molti canti valgono, smettete. Nova scola v'ammanisce poetiche gemme, nascoste sotto rigide classiche forme inspiratrici geni avvenire.

Mentre Italia nostra è tutta un inno, un canto, un'armonia, sola nel gran concerto volontaria stonatrice strillerà, con metrica strana, la sovrana del canto maestra sul labbro dell'altissimo poeta?

Quando i primi, o maestro, udì tuoi carmi, Italia, «ecco, disse, l'a« spettato Tirteo. Ei di Dante e di « Petrarca co' numeri eterni i miei « figli a magnanime gesta rinfiammi, « e cingerà la fronte in Campidoglio!»

Spilimbergo, 14 febbraio 1884.

L. P.

(*) A proposito dei versi: *Nil novi sub sole*, pubblicati nel N. 37 del nostro giornale, pare che lo scrittore alluda a Carducci.

CRONACA PROVINCIALE

Cose Postali. *Fusea, 17 febbraio.* Giovanotti e gentili signorine che mediante le R. Poste scambiate i vostri affetti, state attenti di non istemperarvi in soverchie tenerezze.

Queste potrebbero inumidire troppo la carta, ed in allora la letterina disciolta non arriverebbe al suo destino.

Tanto è successo nella linea postale Tolmezzo-Vicenza o viceversa per ben cinque volte in pochi giorni.

E questo mi fa tornare alla mente un simile sconcio che avveniva qualche anno addietro. Avviso agli amanti e più ancora agli Uffici postali tanto più se in questi vi entrassero Ufficialesse.

Gio. Batt. Busolini.

La festa di beneficenza. *Tricesimo, 17 febbraio.* Benchè in ritardo, vi mando alcune altre notizie sulla nostra ultima festa di beneficenza.

Riuscì bella, animatissima, oltrepassando le speranze di tutti. La nostra banda musicale, che forma un complesso davvero bene assortito ed affiatato, poteva in quella sera, ve lo accerto, competere colle vostre orchestre per l'armonia, per la grazia. La polka *l' Ora del lavoro*, scritta espressamente per quella sera dal nostro concittadino nobile *De Pilosio Giuseppe* e dedicata alla nostra Società operaia, piacque assai, dimodochè replicate volte ne fu chiesto il *bis*. Oggi anzi, riunitosi il Consiglio dell' operaia, deliberò mandare una lettera di ringraziamento e di elogio per il bel pensiero al nobile De Pilosio. E fece bene; perchè, quando vedesi la nobiltà affratellarsi col popolo e partecipare alle sue feste e concorrere anzi a renderle più splendide ed attraenti, il cuore dell' operaio e dell' agricoltore ne gioisce, e sente non essere una vana parola quella fratellanza che tutti proclamano.

Un altro ringraziamento votò il Consiglio della Società operaia, alla Commissione promotrice e direttrice, per l'iniziativa e per la bella riuscita della festa.

Io termino col ringraziare alla mia volta tutti gli intervenuti, nonchè Rosario Calligaris che gratuitamente ci concesse la sala; la banda che dimostrò valentia di molta, massime nell' eseguire la polka *L' ora del lavoro*. La quale spero riudire di nuovo, nei due veglioni che si daranno qui nelle sere di giovedì grasso e dell'ultimo lunedì, ai quali vi invito, assicurandovi che vi divertirete mezzo mondo.

Veglione mascherato a Tarcento. Nella sera del giovedì grasso in Tarcento *Grande Veglione mascherato*, coll' applauditissima orchestra del Teatro Minerva, diretta dall'esimio maestro Giacomo Verza.

Avrà luogo nel Teatro De Colle, sfarzosamente illuminato ed addobbato.

CRONACA CITTADINA

Il problema ferroviario. Nell'articolo stampato ieri dicevamo che: «gli impiegati ferroviari della Provincia del Friuli non si sono mossi ancora» per unirsi alle istanze dei loro confratelli e domandare il patrocinio dei Deputati al Parlamento affinchè il governo si ricordi di loro, dei servizi prestati e dei diritti acquisiti, nel contratto di cessione delle Ferrovie dell' Alta Italia a private Società di imprenditori e capitalisti.

Ora, per informazioni ricevute, sentiamo che anche il personale addetto alla nostra stazione ferroviaria sta accordandosi e che si rivolgerà con telegramma a ciascuno dei nove deputati della nostra Provincia.

—

Dopo scritto quanto sopra, abbiamo ricevuto la seguente:

Udine, 18 febbraio 1884.

Onorevole signor Direttore,

Nel fatto importante del prossimo passaggio delle Ferrovie italiane dallo Stato a private Società, non senza giuste apprensioni pel loro avvenire, gli Impiegati ferroviari di Udine e linee dipendenti, riuniti, decisero, ad esempio d' altre importanti Stazioni, di spedire un telegramma ai Deputati della Città e Provincia ora in Roma, tendente a chiedere il loro patrocinio, a tutela degli interessi della numerosa famiglia degli Impiegati di ferrovia, nelle future discussioni parlamentari; e ciò ieri stesso venne eseguito.

Per dare ora maggior pubblicità alla cosa, ed acciò l' esempio possa divenir profittevole, i sottoscritti pregano, perchè nel reputato periodico dalla S. V. diretto, venga fatto inserire, con un cenno del motivo che lo fece trasmettere, il telegramma qui appiedi trascritto, nonchè le eventuali risposte dei Deputati accettanti.

Nella lusinga di venire esauditi, i sottoscritti porgono alla S. V. le più sentite azioni di grazie.

Gli Imp. della Staz. di Udine e linee dipendenti.

« *Onorevoli Deputati Seismit-Doda, Solimbergo, Fabris, Cavalletto, Chiaradia, Simoni, Orsetti, Billia, De Bassecourt* » Roma

« Impiegati ferroviari Udine e linee « dipendenti, riuniti, chiedono vostro « valido appoggio perchè nell'attuale « riforma non vengano dimenticati; « rimanendo impregiudicati loro di« ritti ».

Radunanza de' Delegati delle Deputazioni Provinciali Venete tenuta in Padova il 16 corr. Le Provincie erano rappresentate dai seguenti Deputati Provinciali rispettivi:

Per la Provincia di Belluno cav. nob. Petricelli, id. Padova comm. Dozzi, id. Rovigo ing. Mantelli e Antonibon segretario capo, id. Treviso cav. Balzan, id. Udine cav. Milanese e dott. Marzin, id. Venezia comm. Chiereghin, id. Verona avv. Dorigo, id. Vicenza cav. Nicoletti.

Assunta la Presidenza dal comm. Dozzi delegato di Padova, fu invitato il delegato Milanese a riferire sull' oggetto della riunione. Il delegato Milanese lesse una relazione che, basandosi sulle cifre ufficiali, dimostra l'enormità degli aggravi fondiari, sia nel Regno che nelle Provincie e conseguentemente propone che i Delegati analogamente deliberino di inviare alla Commissione Parlamentare, che studia il progetto di riforma della Legge comunale e provinciale, una petizione, perchè sieno accordati nuovi cespiti di rendita alla Provincia, e sia questa almeno in parte sollevata dalle gravose spese dei mentecatti poveri e degli esposti; che questa Petizione sia distribuita a tutti gli onorevoli Deputati e Senatori Veneti, nonchè alle Deputazioni provinciali del Regno, perchè vi facciano adesione; che finalmente nella stessa vengano domandati provvedimenti anche a favore dei Comuni.

Il delegato di Venezia accetta in massima la proposta, ed anzi l'avvalora col proporre una pregiudiziale, colla quale vorrebbe fosse dichiarato al Governo che è perfettamente inutile parlare di riforma della legge provinciale e comunale, se questa riforma non include principalmente i provvedimenti finanziari necessari pel miglioramento delle condizioni economiche delle Provincie e dei Comuni.

Varii Delegati parlano e appoggiano questa proposta, che viene accettata ad unanimità.

Apertasi la discussione speciale sul primo quesito, il Presidente invita il Delegato Milanese a riferire sullo stesso.

Milanese legge la relativa relazione, colla quale conclude che sia da chiedersi al Governo i centesimi addizionali sulla ricchezza Mobile a favore delle Provincie o dei Comuni come si aveva prima della legge omnibus 11 agosto 1870; che se poi questa domanda non venisse accolta, subordinatamente si chiedesse che al sistema della sovrimposta provinciale fosse sostituito quello dei ratizzi. Vari delegati prendono parte alla discussione ed in generale tutti accolgono la prima parte della proposta Milanese, ma avversano la seconda.

Viene infine accettato il seguente:

Ordine del giorno.

I Delegati delle Deputazioni provinciali del Veneto riconoscono l'urgente bisogno, che sieno accordati alle Provincie nuovi cespiti di rendita, sia in centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, sia con altri cespiti di imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei benefizi dei servizi provinciali concorrano anche a sostenere la spesa.

Il Presidente invita il Delegato Milanese a riferire sull'oggetto relativo ai mentecatti.

Milanese legge la relativa relazione, con cui dimostra nel Veneto la spesa per mentecatti poveri essere assai maggiore che nelle altre Provincie del Regno, e che assorbe da se sola il 20,90 dei bilanci provinciali, e che se a questa si uniscono i sussidi che le Provincie danno alle Casse Esposti, più del 30 per 0/0 della sovrimposta provinciale viene assorbito da questi due soli servizi. Crede che se la spesa si dividesse tra le Provincie e i Comuni essa diminuirebbe di molto, perchè non si verificherebbe più la facilità colla quale si rilasciano oggi dai Sindaci i certificati di pazzia e di miseria, e presenta analogo ordine del giorno.

Il Delegato di Venezia vorrebbe che la spesa per i mentecatti fosse sostenuta dallo Stato, dalle provincie dai Comuni e dalle Opere Pie; vari Delegati non accettano le proposte Chiereghin relativamente al concorso delle Opere Pie. Dopo lunga discussione, fu accettato ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

«La spesa di cura e mantenimento dei mentecatti poveri saranno « sostenute in eque proporzioni dallo « Stato, dalla Provincia e dal Co« mune.»

Essendo venuta l'ora tarda fu sciolta l'adunanza, rimandandone la continuazione al giorno 1 marzo, in cui, per primo oggetto sarà trattato l'argomento degli Esposti.

Prima di terminare questo sommario resoconto, è utile accennare ad una proposta fatta dal Delegato Marzin relativa all'inconveniente che si verifica nella Provincia di Udine, che cioè grandi stabilimenti industriali fanno la denunzia di ricchezza mobile sia a Milano, sia a Venezia od in altra città, per cui i Comuni dove si trovano questi stabilimenti hanno tutti i pesi inerenti all'agglomera-

mento di operai senza ricevere il decimo che lo Stato contribuisce sulla ricchezza mobile che pagano i stabilimenti.

La riunione deliberò di tenere conto della proposta Marzin nella petizione da farsi.

Assemblea della Banca di Udine. Ieri l'altro ebbe luogo l'adunanza dell'assemblea della Banca di Udine coll'intervento di 39 azionisti possessori di 6854 azioni.

Venne approvato il bilancio e l'erogazione degli utili conformemente alla proposta del Consiglio d'Amministrazione.

L'assemblea autorizzò il Consiglio ad acquistare valori pubblici garantiti dallo stato o cartelle del Credito fondiario italiano non limitatamente all'importo di L. 600 mila come richiedeva il Consiglio d'Amministrazione, ma per quella maggior somma che esso troverà opportuno, a seconda dell'importanza dei fondi disponibili e dell'interesse della Banca.

Inoltre l'assemblea autorizzò il Consiglio ad acquistare valori industriali ed obbligazioni di tali titoli fino all'importo di L. 200 mila.

Le proposte del Consiglio vennero tutte accolte non solo, ma anzi l'assemblea dimostrò in esso la massima fiducia allargando le facoltà richieste.

Finalmente vennero rieletti pressoché ad unanimità di voti tutti gli amministratori, Sindaci e sostituti cessanti.

Il chiarissimo amico nostro prof. dott. Franzolini tenne iersera a Venezia una conferenza sul tema *La nervosità, il temperamento e la moda della Società nostra.* Pubblico numeroso e sceltissimo; fra cui, signore eleganti ed alcune notabilità scientifiche. Il simpatico e dotto oratore seppe mantenere viva l'attenzione per quasi due ore e fu applaudito vivamente sulla fine.

I giornali di Venezia dicono che egli diede così un nuovo saggio della sua valentia e del poderoso ingegno nutrito a forti studi.

Il penultimo Veglione al Minerva, avrà luogo domani a sera.

Una povera serva ha smarrito il portamonete, con entro lire diecisette, da piazza del pollame al Monte di Pietà, percorrendo la via del Portello, dietro la Chiesa di San Giacomo ed i sottoportici del Mercato Nuovo (Piazza S. Giacomo).

È atto di pietà, per chi l'avesse rinvenuto, di portarlo al nostro ufficio; quella povera giovane deve lavorare tre mesi altrimenti per ricuperare il naro smarrito.

Orologio smarrito. Dalla chiesa di S. Antonio, in piazza Ricasoli, alla Stazione Ferroviaria, venne perduto un orologio d'argento con catena nikel.

Chi l'avesse trovato, portandolo a questa Redazione avrà dal proprietario generosa mancia.

Atto di ringraziamento. La sottoscritta ringrazia tutti coloro che contribuirono ad onorare il trasporto funebre della salma del suo amato consorte Leonardo Zankel.

Maria Preisdorfer ved. Zankel.

Ieri, alle ore 11 pomeridiane, da lento, inesorabile malore consunto, spirava, munito dei conforti della religione

Giambatista Piutti

nell'età di 52 anni.

La moglie Luigia Zandigiacomo, ed il figlio Arnaldo, desolati, dànno il triste annunzio ai parenti ed agli amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 19 febbraio 1884.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 20 febbraio, nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo, alle ore 9 antimeridiane.

Il gran Premio del Carnovale sarà proprio Domenica prossima, 24, la grande vincita di mezzo milione che verrà stabilita dal primo estratto della Lotteria di Verona. Siamo agli ultimi definitivi momenti dell'emissione. Avviso per chi voglia tentare questo enorme colpo alla fortuna.

Cronaca dei friulani a Trieste.

Un nipote disgraziato. Il ragazzo Angelo Depauli, d'anni 13, nativo da Majosso, distretto di Udine, cadeva ieri altro alle 2 pom., per propria inavvertenza, nel canale vicino al Ponterosso. Egli fu tosto estratto illeso dall'acqua da due marinaj.

Il Depauli asserisce di essere giunto da alcuni giorni a Trieste a cercare un suo zio, che non potè trovare e dovette quindi vivere di carità e dormire all'aria aperta, sotto il Ponterosso.

Il povero ragazzo, affatto sprovveduto d'ogni mezzo, venne preso in custodia da quella Direzione di Polizia.

Derubata. Luigia N., contadina, arrivata a Trieste sabato, da Udine, fu derubata del portamonete contenente 15 lire, tre anelli d'oro, uno spillone ed un anello del valore di f. 30.

PARE
che non sia un attentato

Roma, 18. Le circostanze del fatto di Corneto non sono ancora bene definite. Non mancano perfino quelli che suppongono possa trattarsi di semplici apparenze, esagerate dall'immaginazione degli agenti. Un dispaccio del sindaco di Corneto sembra tuttavia accertare l'incidente. Esso afferma che il progetto dei malfattori fu coraggiosamente sventato dal carabiniere Varicchio Angelo, che li costrinse a ritirarsi verso la spiaggia ch'è vicina e deserta. Si aspettano particolari dalle autorità recatesi sopra luogo. La popolazione di Corneto fece iersera un'entusiastica dimostrazione acclamando il Re e la Dinastia. Il Consiglio comunale di quella città deliberò di mandare un indirizzo al Sovrano, e di assegnare un premio di 500 lire al Varicchio. Trovasi che il Consiglio comunale Cornetiano si affrettò un po' troppo, perchè proprio alla notizia di un vero attentato non si può credere.

Roma, 18. Ieri il re e la Regina, separatamente, andarono in carrozza per la città.

La popolazione ignorava l'attentato, per cui non ci fu dimostrazione alcuna, oltre la solita simpatia con cui i sovrani vengono salutati.

In genere, la notizia viene accolta con incredulità.

Il racconto ufficiale.

Ecco il racconto ufficiale, quale da Roma fu telegrafato a tutte le prefetture del Regno:

« Poco prima del passaggio del « treno reale, un carabiniere che trovavasi di sorveglianza fra Corneto « e Montalto, vide avvicinarsi quattro « individui armati di fucile; i quali « mentre il carabiniere dava l'*altol* « mettendosi in difesa, esplosero contro « di lui i fucili e quasi contemporaneamente gli lanciarono contro un « oggetto che egli raccolse tosto e « riconobbe essere una bottiglia di « vetro bianco con miccia accesa.

« Il carabiniere intanto sparò alla « sua volta alcuni colpi contro gli « aggressori. Pare che uno di essi « rimanesse ferito. Difatti si rinvenne « poco lungi un fazzoletto intriso di « sangue.

« Dalla perizia eseguita risultò che « la bottiglia, alta 15 centimetri, conteneva 175 grammi di polvere pirica comune. »

Ciò che disse il cantoniere.

Il cantoniere del primo casello dopo la stazione ferroviaria di Corneto, vide in quella sera due individui ciascuno armato d'un fucile a doppie canne, vestiti di scuro e di statura media. Essi percorrevano a passo ordinario la linea ferrata sulla sinistra, andando da Corneto verso Montalto, e precisamente dal lato dove poi fu verificato che avvenne il caso.

Il carabiniere Varicchio vide invece quattro individui, tutti vestiti di scuro, e armati tutti quattro di un fucile a doppia canna.

Si fecero o non si fecero arresti?

Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino e nell'*Italia* di Milano si parla di due arresti. Sarebbero stati arrestati due individui fortemente indiziati come autori dell'attentato. Sopra le vesti d'uno di essi si sarebbero trovate delle macchie di sangue; ma l'individuo che deve essere ferito, non fu ancora arrestato.

Particolari curiosi.

Nè il Re, nè l'aiutante generale Pasi nè il guardacaccia, nè l'ispettore Galeazzi che stava fuori del vagone, nè quattro guardie viaggianti nel treno reale, nè il medico che si trovava nel vagone stesso di Umberto non udirono nulla de' sette spari avvenuti.

Il Re seppe dell'attentato solo quando giunse in Roma, dalla bocca dell'onorevole Depretis. Sentita la cosa, disse: — Ormai quello del Re è diventato un brutto mestiere.

Una medaglia.

Dicesi che sia intenzione dell'autorità di proporre una medaglia al valore militare al carabiniere Varicchio. Questa notizia che si ripete da più parti confermerebbe che il fatto dell'attentato è sufficientemente accertato per dare una distinzione al valore di chi sventò il tentativo.

Dimostrazioni.

Alcuni ambasciatori, quello di Francia, di Inghilterra e di Germania, recaronsi al Quirinale a presentare le felicitazioni al Re in nome dei loro governi. Anche gli addetti alle Legazioni si inscrissero al registro del Quirinale.

Il *Fanfulla* dice che appena al Vaticano si ebbe notizia dell'attentato il Papa fece esprimere dal canonico Anzino la sua indignazione per l'opera degli sciagurati.

Roma, 19. Prosegue l'incredulità sul così detto attentato.

La bottiglia sequestrata è dubbio se fosse stata posta sotto il treno prima o durante il passaggio.

Inoltre, conteneva polvere pirica frammista a vetro.

Il *Fanfulla* inizia una sottoscrizione a favore di Varicchio.

Si censura questa sottoscrizione che dà corpo ad una cosa gravissima e non verificata.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, *19 febbraio.*

Mercato granario. Scarso. Granoturco bene domandato e sostenuto.

Altri generi non sono in vendita che per esigue partite.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Gran. com.	l. 11.25 a 11.80
Id. Cinquantino	» 10.50 » 11.—
Id. Giall. comune	» 12.40 » 12.80
Id. Gialloncino	» —.— » 14.—

Mercato delle Semenzine. Si incominciò oggi a trattare qualcosa e da quanto possiamo vedere l'articolo si sostenne assai ed è bene domandato.

Ecco i prezzi oggi praticati per quintale:

Altissima	da l. —.— a 105.—
Righetta	» —.— » 70.—

Mercato delle uova. Vendute 30,000 a l. 60 il mille.

Mercato del pollame. Discretamente fornito e sostenuto.

Polli d'India al chilog. peso vivo da l. 1.10 a l. -.— Detti femmine id. a l. 1.20; Galline il paio da l. 3 a 4.50; Polli da l. 2 a l. 2.20 il paio secondo il merito.

ULTIMO CORRIERE

Il *Diritto* crede che ogni supposizione di attentato contro il Re sia da escludersi. Tale opinione si ha pure a Civitavecchia, dove si ritiene trattarsi di una ragazzata di gente cattiva. Il *Diritto* suppone trattarsi di una banda di malfattori che si doveva trovare casualmente sulla linea al passaggio del treno e che, vedendosi scoperti, fecero fuoco, dandosi poscia alla fuga.

— Depretis è costretto a letto da un potente raffreddore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Questione del Sudan.

Cairo, 18. Il Kedive ricevette una petizione di ufficiali e sott'ufficiali egiziani i quali chiedono di non servire sotto ufficiali non mussulmani.

Cairo, 18. Gordon fece affiggere a Hartum un proclama per riconoscere il Mahdi sultano del Kordofan; rimette le imposte, assicura che nessun impedimento si porrà alla tratta degli schiavi.

Il proclama produsse vivissima soddisfazione negli arabi di Kartum.

Credesi che Gordon arriverà a Kartum stanotte.

Circa 400 ribelli nella notte di sabato attaccarono Suakim.

Tiravano male, non fecero danni. Una palla cadde ai piedi di Baker. Allorchè si ritirarono la cavalleria li inseguì fino ad una certa distanza.

Era probabilmente una diversione, poichè le sentinelle delle navi videro circa 3000 uomini dirigersi verso Tokar.

Le spie dicono che gl'insorti diressero verso Tokar i cannoni Krupp presi a Baker.

Credesi che le truppe della spedizione potranno dare battaglia domenica, ma temesi che Osman Digma attacchi Tokar avanti di questa data.

Suakim, 18. Parecchi uomini di guarnigione a Tokar furono uccisi o feriti dai cannoni degli insorti.

Causa la ristrettezza del porto di Suakim parecchi trasporti si recano a Rasmhad.

Brindisi, 18. Il colonnello Corville e diversi ufficiali con dispacci del governo inglese sono partiti stamane diretti per Suakim.

Il colera ricompare.

Calcutta, 18. Sedici casi di colera si constatarono nella scorsa settimana.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Revoca di mandato.

Io sottoscritto Moro Osualdo fu Nicolò in Siajo di Treppo-Carnico, dichiaro di revocare, colla presente, come revoco la Procura fatta al sig. Antonio De Cillia fu Pietro di Treppo-Carnico, nel 1878 settantaotto, come dichiaro di non conoscer per valido alcun Atto suo che per aventura facesse per mio conto in tale sua qualità, volendo che cessi d'ogni effetto tale Mandato fin d'ora.

Treppo-Carnico, 15 settembre 1883.

Moro Osualdo fu Nicolò.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.20 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

UFFICIO TECNICO

DI

FINANZA

AVVISO DI VENDITA

DI MATERIALI FUORI D'USO

Si previene il Pubblico che l'Amministrazione finanziaria continua la vendita dei congegni meccanici che servirono per l'accertamento dell'imposta sul macinato, nonchè del materiale proveniente dalla loro scomposizione e degli strumenti che servirono per la loro applicazione e riparazione.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite del materiale suddetto potrà presentare le sue offerte all'ufficio tecnico di finanza, via Jacopo Marinoni n. 16, dove il materiale stesso è raccolto e dove saranno date tutte le necessarie informazioni.

Udine, 1884. Tipografia della «*Patria del Friuli*»